



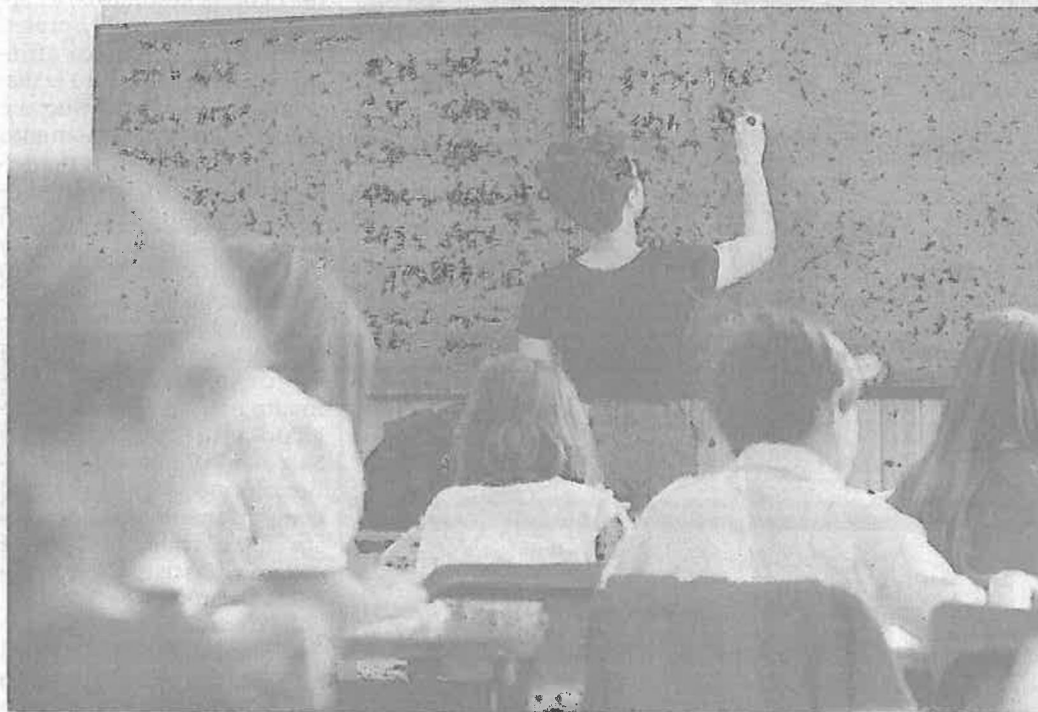
Scuola, scontro sugli aumenti Firmanò solo i confederali

Il primo contratto dopo 9 anni di blocco segna un aumento lordo fra i gli 80 e i 110 euro

MASSIMO FRANCHI

■ Nove anni di attesa per avere un nuovo contratto. Nove anni nei quali i tagli della Gelmini e poi la BuonaScuola renziana hanno ridotto gli insegnanti italiani in poveri lavoratori in balia dei dirigenti trascinando il loro ruolo e riconoscimento sociale sempre più in basso. Quello firmato ieri mattina alle 7 e 15 dopo una improvvisa accelerazione non è, né poteva essere risolutivo di tutti i problemi trascinati in un decennio. La mancata firma di Snals e Gilda e i molti mal di pancia all'interno dei confederali delineano però il concreto rischio di essere arrivati ad «un contratto elettorale».

IN REALTÀ POCHE MINUTI DOPO la firma con l'Aran dell'accordo che, oltre alla scuola, ridà un contratto a 1,2 milioni di lavoratori nelle università e nella ricerca Cgil, Cisl e Uil avevano fatto uscire una nota trionfale in cui si parlava di «svolta significativa sul terreno delle relazioni sindacali, riportando alla contrattazione materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale», con il segretario generale della Flic Cgil Francesco Sinopoli sottolinea-



Una insegnante di una scuola primaria

va «il depotenziamento dei dirigenti scolastici».

MA È SULL'ASPETTO RETRIBUTIVO che i toni erano già più bassi: «Gli aumenti sono in linea con quanto stabilito dalle confederazioni con l'accordo del 30 novembre 2016, per la scuola da un minimo di 80,40 a un massimo di 110,70 euro - scrivono i

sindacalisti - Pienamente salvaguardato per le fasce retribuite più basse il bonus fiscale di 80 euro. Nessun aumento di carichi e orari di lavoro, nessun arretramento per quanto riguarda le tutele e i diritti nella parte normativa, nella quale, al contrario, si introducono nuove opportunità di accedere

a permessi retribuiti per motivi personali e familiari o previsti da particolari disposizioni di legge».

LE PIÙ CONTENTE SONO le ministre - e candidate Pd - : Mariana Madia, che parla di contratto «giusto e doveroso» e la titolare di viale Trastevere Valeria Fedeli, che ricorda come «aveva-

mo preso un impegno preciso, lo abbiamo mantenuto, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti». Il riferimento è ai 200 milioni destinati alla valorizzazione del merito: 70 milioni sono stati destinati a questo scopo (diventeranno 40 a regime).

A DICEMBRE PERÒ le stesse Flic Cgil, Cisl Fsur e Uil Rua a dicembre avevano richiesto risorse aggiuntive in legge di bilancio per andare oltre all'accordo del novembre 2016. Proprio su questo tema battono i tanti sindacati che non hanno sottoscritto l'accordo. Gilda ritiene i miglioramenti retributivi ottenuti «irrisori» perché «lordi», mentre lo Snals (che fino a ieri era coi confederali) sottolinea anche altri aspetti negativi sulla scuola: «la scarsa considerazione degli organi collegiali, in particolare il collegio dei docenti che non delibera più il Piano di offerta formativa (Ptof); la permanenza obbligatoria nella stessa sede per un triennio che determina la possibilità di trasferimento solo trien-

ANCOR PIÙ DURO Piero Bernocchi, storico portavoce dei Cobas che parla di «miserabile contratto elettorale» e «ignobile manciata economica che dimostra l'assoluto disprezzo per docenti ed Ata (il personale tecnico amministrativo, ndr), ritenuti così sottomessi da dover ringraziare persino per un aumento medio netto mensile di 50 euro, dopo che in dieci anni di blocco contrattuale la categoria ha perso almeno il 20 per cento del salario». Bernocchi e l'Usb chiamano anche Snals e Gilda allo sciopero già fissato per venerdì 23 febbraio.

brevi&brevissime

Castelfrigo cede, stop al picchetto

■ Dopo quattro giorni di blocco la Castelfrigo cede alle richieste dei lavoratori licenziati degli appalti. Convocata dalla Regione, l'azienda si è impegnata a riassumere solo loro. La Fiai Cgil ha deciso perciò lo stop al picchetto delle merci.

Firmato contratto della ristorazione

■ Dopo 4 anni e 8 mesi, scioperi e mobilitazioni, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e imprese hanno ridato un contratto a circa 1 milione di lavoratori del mondo della ristorazione (bar, mense, autostrade). Più tutele negli appalti; codice contro le molestie sessuali e un aumento di 100 euro al IV livello, con una massa complessiva di 3mila euro.

Melegatti, giudice boccia Hausbrandt

■ Sembrava il salvataggio definitivo dopo mesi di tira e molla. Ma il milione di euro messo sul piatto dal 35enne rampante Fabrizio Zanetti, patron del marchio triestino caffè Hausbrandt, per la «campagna pasquale» è stato bocciato dal tribunale di Verona con la motivazione della «mancanza dei tempi tecnici». Una nuova beffa per gli operai di San Giovanni Lupatoto (Verona).